

Sergio Profeti

La storia del palco del Vicolo dei Borsellai

Ed. Sunto – © giugno 2018

Premessa

Le attuali vicende collegate alla sicurezza pubblica in Piazza del Campo, che dovrebbero coincidere con l'apertura, parziale o totale, dei vicoli di accesso alla Piazza, sono state alla base del motivo di questo studio in occasione del periodico scartabellare tra le carte del nostro Archivio, alla ricerca di curiosità più o meno marcate.

E di curiosità ne sono saltate in abbondanza per ridisegnare una storia sconosciuta, ma ricca di suggestioni ormai lontanissime dal modo di vivere del quotidiano.

La storia che andiamo adesso a illustrare riguarda la costruzione, per la prima volta in assoluto, del palco nel Vicolo dei Borsellai, eretto per motivi del tutto opposti da quelli che oggi vorrebbero farlo sparire.

La nascita del palco e della ringhiera del Vicolo dei Borsellai, oltre all'abbassamento dell'arco di accesso alla Piazza, danno l'idea di cosa significasse a quei tempi la tutela del patrimonio della comunità.

Il Vicolo dei Borsellai volgarmente detto Livornino, o Arco della Gigia

La nascita del palco nel Vicolo ha una precisa data, il 10 luglio 1838, ed un preciso motivo. Del resto, una delle principali caratteristiche del Palio è quella di amalgarsi alla perfezione con le realtà sociali del momento, come è sempre accaduto e come sempre accadrà. Il palco del vicolo non fa eccezione a questa legge-consuetudine codificatasi con il trascorrere dei tempi.

Il perché del palco nel vicolo, e la conseguente modifica strutturale di questo accesso a Piazza, è concatenata agli sviluppi di ordine pubblico relativi al Palio di Provenzano del 1838.

In quel Palio gli incidenti che ne derivarono, e la cui narrazione sarà oggetto di una speciale pubblicazione, richiamarono l'attenzione massima da parte degli organi amministrativi, oltre a quelli giudiziari, che venivano definiti "criminali". Come era consuetudine di quel periodo, i fantini non

risultavano molto “corretti” tra loro e lo svolgimento di quella corsa ne è un’ulteriore prova e dimostrazione.

Durante la corsa il fantino della Pantera, Luigi Gilardini detto Gigetto o Maremmanino, ostacolò vistosamente il fantino della Tartuca nelle retrovie e nel danneggiamento procurò anche la caduta del fantino del Nicchio che si trovava in testa e che stava sopraggiungendo.

Cosa accadde al termine della corsa è facilmente intuibile, ma lo vogliamo raccontare con le parole di un testimone più che oculare *“Scipione N. pizzicagnolo sotto l’Arco della Gigia, il quale disse essere e chiamarsi Scipione del fu Giovanni Marcucci, nato a Grosseto e domiciliato a Siena, pizzicagnolo di mestiere, ammogliato con figli, di anni 31”*. Dopo i rituali giuramenti e le altrettanto sorprese di non sapere *“né conoscere perché lei mi voglia esaminare”* tant’è *“io non sono per niente partitante d’alcuna Contrada”*, di fronte alle insistenze del presidente del Tribunale Marcucci affermerà *“E’ impossibile che possa fare da testimone, come lei mi dice, essere rappresentato al Tribunale in un fatto accaduto qua in Piazza, ove accadde che il fantino della Pantera fu percosso da alcuni della contrada del Nicchio, ed è impossibile poiché questo fatto per quanto mi è stato raccontato accadde qua verso il Corpo di Guardia ed io ero nella mia bottega da quel luogo assai distante e se so qualche cosa lo so solo per averlo sentito dire ... Per quanto mi fu detto i componenti la Contrada del Nicchio si fecero addosso al fantino della Pantera perché credevano che gli avesse questi fatto cadere il fantino, e mi fu detto anche che per percuotessero con lo zucchino che il fantino stesso aveva in capo”*¹.

L’aggressione al fantino della Pantera era stata possibile in quanto i contradaioli di Tartuca e Nicchio si trovavano in quello spazio lasciato libero tra i palchi ai lati del Vicolo, perché così era la prassi. Per cui era stato facile inseguire Luigi Gilardini da quel punto fino al Corpo di Guardia, che si trovava all’Entrone.

Proprio per evitare questa “invasione” della pista fu deciso la costruzione a chiusura del Vicolo che, come vedremo in seguito, procurò dei veri e propri “permessi edilizi” ad oggi inimmaginabili.

¹ Cfr. ASS, Governo Siena, 863; processo n. 8944. La testimonianza citata si trova a c. 26v ss. dell’inserto relativo al procedimento criminale.

Se si confrontano le numerose immagini di dipinti e incisioni in rame del periodo² si rileva un'altezza del Vicolo paragonabile a quella che oggi abbiamo per il Vicolo del Bargello e l'abbassamento dell'arco in quest'ultimo è dovuto ai lavori, e alle richieste dell'allora proprietario, resesi necessari per evitare l'"invasione di pista".

Il palco al Vicolo dei Borsaioli

Come accennato in precedenza, l'inizio della trattazione per l'installazione del palco ha la sua data precisa: 10 luglio 1838³.

Nella riunione dell'allora Magistratura Civica il Gonfaloniere, riallacciandosi ai precedenti incidenti descritti, presenta la sua relazione-idea di costruire "*un palco nel varco*" del Vicolo, "*in conformità e prescrizione degli altri che vi vengono eretti*" e questo perché così verrebbe "*rimosso l'accesso al Vicolo ... evitare gli inconvenienti tutti che presenta l'ammasso delle persone che si riuniscono in quel punto*", non tralasciando la visuale estetica della riunione dei parapetti dei palchi.

Insomma, la creazione del palco dovuta a motivazioni del tutto opposte a quelle che oggi si vorrebbe imporre per la cosiddetta "sicurezza pubblica". Ma le decisioni della riunione del 10 luglio 1838 non terminano qui. La proposta del Gonfaloniere è tesa anche ad ottenere un "*utile*" per la Comunità attraverso un "*editto*" con il quale "*vengano invitati li attendenti all'acquisto d'affitto del locale ... presentando nella cancelleria civica le loro offerte in scritto e sigillato*".

I passaggi successivi

Due i passaggi successivi all'approvazione di questo "progetto del Governo. Il primo è il contatto con l'Ingegnere di circondario, che dovrà valutare il progetto e quantificare la base d'asta della gara.

² Cfr. BARZANTI R., CORNICE A., PELLEGRINI E., *Iconografia di Siena*, Edimond, Città di Castello, 2006. I riferimenti alle immagini si trovano alle pp. 158-159; 240-241; 246; 278-279.

³ Cfr. ACS, deliberazioni ad annum.

Il secondo passaggio è il contatto con l'autorità granducale, cioè con l'Auditore del Governo di Siena, a cui il Gonfaloniere, dopo un “faccia a faccia” avvenuto il 12 luglio, scrive due giorni dopo un'interessante lettera nella quale si assicura il libero passaggio verso il “*Vicolo dei Pollajoli, il quale rimane sempre aperto, ... in modo di accedere, e recedere dalla Piazza del Campo in tempo di grande calca, non sia sensibilmente attenuato*”⁴; così come avviene nell'odierno.

E se la risposta del Governo risulta formale, pur evidenziando “*l'importanza di renderlo libero immediatamente dopo la corsa, trattandosi di uno sbocco che conduce al pubblico passeggiò alla Lizza*”⁵, nella corrispondenza con l'Ingegnere di Circondario le indicazioni sull'erezione del palco si arricchiscono considerevolmente di ulteriori aspetti.

Due sono i rapporti a firma dell'Ingegnere; uno il 12 luglio, l'altro il 26 luglio 1838⁶ ed in entrambi si capisce quanto fosse semplice e facile, dal Granducato alla prima guerra mondiale, modificare le strutture della città. Insomma, dal Vicolo dei Borsellai alla fantasiosa ricostruzione medievale di Piazza Salimbeni, e non solo, ci troviamo di fronte a veri e propri scempi urbanistici nella città.

Nel suo rapporto n. 53 del 12 luglio, l'Ingegnere approva la costruzione del palco e della “*ringhiera posticcia*” sopra lo stesso, ma che, come vedremo, diventerà stabile. Interpellato anche sul prezzo da chiedere come base per la gara di “*affitto*”, la cifra viene quantificata in lire 20. Opportuno segnalare le osservazioni al termine del suo rapporto.

⁴ Cfr. ASS, Governo di Siena, 243. Questo il testo della lettera a firma del Gonfaloniere in data 14 luglio: «*Conformemente a quanto ebbi l'onore di informarla oralmente alla di Lei residenza la mattina del 12 corr.te, Le confermo che il Magistrato di questa Comunità, munito adesso dell'approvazione della Camera, ha determinato di vendere il diritto della edificazione di un Palco davanti al Vicolo dei Borsellari, vulgo Livornino, non meno che quello di altra simile applicazione di una posticcia ringhiera, in continuazione delle due ringhiere laterali a detto vicolo, e ciò in conformità di quanto è stato sempre praticato alla occasione delle Feste straordinarie, colla ingiunzione di tenere aperto al passo davanti il detto vicolo fino all'ingresso delle Bandiere in Piazza, e ciò non togliere un adito all'affluenza popolare nella circostanza della corsa, benché la somma prossimità del Vicolo dei Pollajoli, il quale rimane sempre aperto, assicuri che il modo di accedere, e recedere dalla Piazza del Campo in tempo di grande calca, non sia sensibilmente attenuato*».

⁵ Cfr. ASS, cit.

⁶ Cfr. ACS. Al momento della nostra consultazione non esisteva l'attuale ordinamento dell'Archivio Storico del Comune. La segnatura per l'argomento trattato è “n. antico 167”.

L'ingegnere, infatti, puntualizza che l'affluenza dei cittadini, stimata attorno ai trentamila, si troverebbe concentrata, cioè “*serrata*” in quei spazi che dalla Costarella portano al Chiasso Largo; ragion per cui, contrariamente a quanto si vuole imporre oggi e contro le indicazioni dell'Auditore di Governo che abbiamo visto in precedenza, lo sfogo verso la pista risulta essere la soluzione più ideale⁷.

La richiesta di Orazio Sansedoni

La nuova riunione della Magistratura Civica si tiene il 23 luglio e, come di consueto, è ricca di decisioni. Prima di tutto l'aggiudicazione della gara per l'affitto del palco e della relativa “*ringhiera posticcia*”. Due le offerte e la più vantaggiosa, con una maggiorazione di 2 lire sulle 20 iniziali, è quella di Ottavio Pettini, che si assumerà anche tutti gli oneri di costruzione.

C'è, poi, da analizzare la richiesta avanzata dal Nobile Sig. Cav. Orazio Sansedoni, il quale, in qualità di proprietario del Palazzo, chiede, e ottiene, la “*costruzione a proprie spese ... di una ringhiera stabile di materiale, che posticcia, in conformità delle altre, occupando per un braccio e mezzo circa l'aria dell'arco*”.

Quindi, sfruttando le concessioni per la costruzione del palco antistante il vicolo, il proprietario del Palazzo ottiene la possibilità di costruire una ringhiera di collegamento con le altre. Il primo passo per la realizzazione di un piano, con tanto di finestra che si affaccia in Piazza del Campo.

⁷ Cfr. Ibidem. Questo è quanto scrive l'Ingegnere: “... un'osservazione credo qui dover fare per tal proposito, ed è che in tempo di festa restare scovati gli sbocchi dei vicoli che introducono in detta piazza dalla costarella fino al chiasso largo; che per questa parte appunto è dove è la maggiore affluenza di popolo che sulla Piazza del Campo che si possono rimanere oltre trentamila persone di conseguenza serrando in detti accessi potrebbero forse riuscire di grave incomodo al Pubblico”.



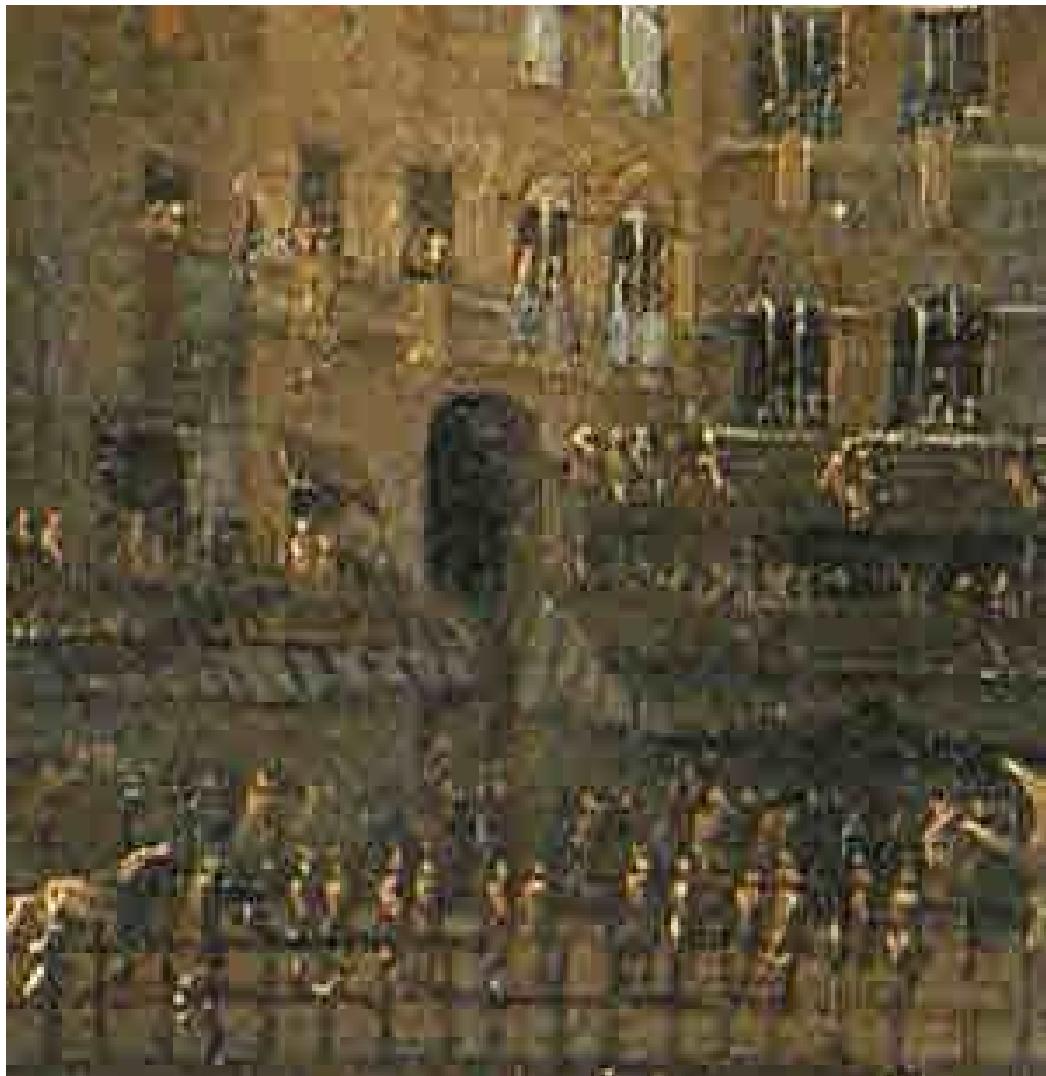
L'ultimo rapporto dell'Ingegnere di Circondario

All'indomani dell'ultima decisione della Magistratura Civica, arriva, in data 26 luglio, il rapporto n. 59 dell'Ingegnere, che deve stabilire il prezzo dell'"occupazione dell'aria" da parte del Sansedoni prospettando una serie di indicazioni che, nella concretezza, permettono la realizzazione del piano a cui abbiamo accennato e che si vede chiaramente dall'opposta prospettiva.



Nel concludere questa storia, va evidenziato, al di là dello scempio urbanistico, come la storia del Palio, e di tutto ciò che la circonda, riesca in perfetta sintonia ad adeguarsi al tempo in cui si rispecchia.

Certo, alla luce di questi permessi di costruzione, c'è da chiedersi: ma se nel 1838 il fantino Gilardini, anziché trattenere la Tartuca e far cadere il Nicchio, si fosse limitato a trotterellare per la pista, oggi che apertura avremo visto uscire dal Vicolo dei Borsaioli, anticamente denominato Livornino o Arco della Gigia?



Siena, giugno 2018